

JRRT, *Lo Hobbit annotato* (a cura di Douglas A. Anderson), Bompiani, 2000

di Agostino Maiello

Dire qualcosa di nuovo ed originale su un piccolo classico come *Lo Hobbit*, che ormai vanta quasi settant'anni di anzianità, è una sfida che farebbe impallidire anche il più ferrato dei critici. Ma noi ci proveremo ugualmente, confortati da un valido alleato: l'edizione annotata, curata da Douglas A. Anderson e pubblicata da Bompiani nell'ottobre del 2000.

Il volume, che è del 1988 e consta di 400 pagine, consente una lettura per certi aspetti *nuova* della fiaba più amata del mondo, ed è ovvio che, se da un lato risulta già gradevolissimo per chi sia un profano dell'opera tolkieniana, dall'altro risulta apprezzabile appieno solo da chi abbia già una certa conoscenza dell'universo tolkieniano.

Sgombriamo subito il campo da eventuali dubbi: non si tratta di un'edizione critica de *Lo Hobbit*, né di un libro di saggistica o critica letteraria. E', puramente e semplicemente, il caro vecchio *Lo Hobbit*, con una serie di annotazioni a piè di pagina, atte a spingere il lettore ad alcune riflessioni ed approfondimenti del racconto.

Dopo una breve Prefazione in cui Anderson elenca le fonti del suo lavoro e si produce nei ringraziamenti di rito, si passa ad una interessante Introduzione che racconta come *Lo Hobbit* fu scritto, sottoposto agli editori e successivamente pubblicato; non manca qualche cenno sull'accoglienza che il libro ricevette sia dalla critica che dal pubblico, negli USA come nel Regno Unito.

Saggiamente il curatore non si addentra nell'analisi dei rapporti tra *Lo Hobbit* e *Il Signore degli Anelli*; ciò avrebbe infatti dato al volume un taglio completamente diverso. <Ho preferito, piuttosto, lasciare che *Lo Hobbit* fosse presentato e considerato come un'opera a sé stante>, annota Anderson, <e non relegato alla semplice condizione di "antefatto" a *Il Signore degli Anelli*. *Lo Hobbit* rimane una grande opera anche se *Il Signore degli Anelli* è più grande.> Sagge parole.

Ed in effetti l'unico punto in cui si accenna ad un confronto con quanto narrato ne *iSdA* riguarda la scoperta dell'Anello da parte di Bilbo; o meglio, il resoconto che egli ne dà. E poiché l'argomento è interessante, non è inutile approfondirlo. Anderson ricorda che <la prima edizione dell'*Hobbit* (1937) contiene una versione sensibilmente differente di questo capitolo ["Indovinelli nell'oscurità", ndr]. Mentre Tolkien scriveva il seguito del Signore degli Anelli scoprì che era necessario fare una revisione del primo libro in modo da renderlo più conforme al secondo>.

La nota non è un capolavoro di chiarezza (forse doveva essere: "mentre Tolkien scriveva il seguito, Il Signore degli Anelli, scopri che..."), comunque fa capire che *Lo Hobbit* fu modificato in questa parte per renderlo più coerente con quanto scritto ne *iSdA*.

In particolare, in una nota successiva Anderson ricorda come nel prologo de *iSdA* Tolkien narri ancora l'incontro di Bilbo con Gollum esattamente come nella seconda edizione de *LoH*, e poi prosegue dicendo: <Lo strano è che la prima versione dei fatti data da Bilbo ai suoi compagni era molto diversa da questa. (...) Questo è ciò che Bilbo scrisse nelle sue memorie...>

Anderson segnala che quanto riferito da Tolkien (“la prima versione dei fatti data da Bilbo”) è la versione della prima edizione de *LoH*, ed è in contraddizione con quanto indicato nella seconda edizione.

Riassumendo: nella prima edizione de *LoH* Bilbo mente in relazione al ritrovamento dell'Anello; nella seconda è più sincero, e ciò coincide con quanto riferito ne *iSdA*. Però, sempre nel Prologo de *iSdA* si accenna ad una “prima versione dei fatti” di cui non si trova traccia nell'edizione definitiva (la seconda, cioè) de *LoH*.

In sostanza è come se Tolkien, pur avendo modificato *LoH*, non volesse agire come se la prima edizione non fosse mai esistita, e dunque fa un veloce cenno alla famigerata “prima versione” dei fatti raccontata da Bilbo, anche se ciò introduce un elemento di incoerenza visto che, appunto, la prima versione dei fatti è sparita dall'*Hobbit*.

Tornando al libro, sostanzialmente vi troviamo il testo de *LoH* corredato da note come quelle appena sintetizzate - vi si fa anche cenno, ad esempio, all'incontro tra Gandalf e Thorin dalle parti di Brea, brevemente riferito nell'Appendice A de *iSdA* e diffusamente raccontato, in più versioni, nei *Racconti Incompiuti* con il titolo “La cerca di Erebor”). Numerose anche le note relative a ciò cui Tolkien si ispirò nello scrivere il testo o delinearne i personaggi: quadri, poesie, romanzi e racconti letti in gioventù, luoghi della sua infanzia o adolescenza, e naturalmente il corposo materiale della letteratura norrena.

Vi sono anche frequenti osservazioni di natura linguistica sui termini adoperati o creati da Tolkien, ma il volume è impreziosito soprattutto dalle moltissime illustrazioni, prese dalle varie edizioni de *LoH* pubblicate nel mondo o che raffigurano disegni originali di Tolkien relativi a specifici passi del racconto.

Numerose anche le poesie (sempre di JRRT) che si ricollegano in qualche modo ad alcuni aspetti (o personaggi) del libro, ma le note più frequenti riguardano quanto scritto da Tolkien nel corso degli anni in relazione a *LoH* ed ai suoi personaggi: si tratta in gran parte di estratti dalle sue lettere (pubblicate in Italia con il titolo “La realtà in trasparenza”), ma anche di considerazioni basate su quanto riferito nella biografia di Tolkien scritta da Carpenter o nell'impreziosito “The road to Middle-Earth” di T.A. Shippey. Utile, infine, la bibliografia finale.

In conclusione si tratta di un volume molto ben fatto, più che adatto per chi è agli inizi del proprio percorso tolkieniano, e dunque voglia cimentarsi con una lettura de *LoH* che faccia intuire fin dall'inizio quanto si può andare oltre nella conoscenza del testo e del mondo che esso rappresenta, ma soprattutto per chi, già tolkieniano DOC, desideri possedere un'edizione arricchita - e non priva, diciamo così, di una certa utilità sistematica - della fiaba più bella che sia mai stata scritta.